Anno XXXIV. - N. 183. Lunedì 8 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

È noto che i fatti succeduti a Roma, la notte dal 12 al 13 luglio, per il trasporto degli avanzi di Pio IX, fornirono tema di pastorali e di proteste all'episcopato di Francia e di Spagna.

La lettera dell'Arcivescovo Guibert e la pastorale del Vescovo erano improntate alla stessa violenza, e lo spirito che le dettava era identico: dipingere coi più tetri colori le condizioni del Papato, esagerare i torti dell'Italia, ed infiammare gli animi del mondo cattolico a favore della ricostituzione del potere temporale del Papa.

Però la responsabilità di quegli atti non era identica nei loro autori; poichè mentre l'episcopato spagnuolo è ancora nella pienezza dei suoi privilegi ecclesiastici, per cui deve ritenersi, com'è ritenuto, una podestà indipendente dalla podestà civile, in Francia i Vescovi, per virtù del concordato, devono considerarsi come dipendenti dal potere civile, di cui sono anche gli stipendiati.

Ciononpertanto che cosa si vede?

Si vede il governo monarchico della Spagna, del paese della Santa Inquisizione, degli auto-da-fè, sconfessare le pastorali dei Vescovi, e, in omaggio ai rapporti di amicizia coll'Italia, deplorarne con atto formale il tenore, incaricando il rappresentante spagnuolo a Roma di manifestarne al Palazzo della Consulta un sincero rammarico. E si vede d'altro canto il Governo della Repubblica, che ne avrebbe avuto più espresso dovere non darsene invece nemmeno per inteso, ed approvare forse con un eloquente silenzio le sfuriate dei Vescovi contro un governo amico.

Questo confronto, è, o dovrebb'essere almeno istruttivo per coloro, i quali fanno dipendere dalla forma di governo la pratica dei veri principii e delle vere istituzioni liberali.

Si è parlato di rimostranze collettive presso il governo francese, da parte dell'Italia e dell'Inghilterra per rifusione di danni sofferti da parte dei rispettivi connazionali pel bombardamento di Sfax.

Non sappiamo se queste rimostranze siano state fatte, o se si faranno nel modo sopraindicato.

Dubitiamo però che l'Inghilterra nella certezza d'incontrare per conto suo una condiscendenza da parte della Francia, voglia in un affare di compensi pecuniari, esporsi, per far piacere a noi, a peggiorare la propria condizione, associandosi, nello stesso reclamo, ad una potenza, verso la quale la Francia è tutt'altro che ben disposta in questo momento.

Andiamo via! Non facciamoci sempre delle illusioni! Se qualche cosa potremo ottenere per i danneggiati di Sfax, sarà da noi soli, e gl'inglesi non faranno che pensare ai casi propri, come del resto hanno sempre fatto.

Fucina inesauribile di squarci oratori, Gambetta tenne a Tours il suo primo discorso della campagna elettorale, in cui egli gioca la posta della sua onnipotenza.

Tolta la parte storica del discorso, quale ci viene riassunto dal telegrafo, e che costituisce il solito ritornello della meravigliosa potenza della Francia, tutta la sostanza si riduce ad una riforma parziale della costituzione sul modo di eleggere il Senato.

Si sapeva che il Senato era diventato la bestia nera del Gambetta, dopo il voto dell'alto consesso sullo scrutinio di lista.

Inde irae.

Vedremo fin dove arriverà la pecorile sommissione di un cosidetto grande paese ai capricci di un uomo, che finora non gli ha regalato che delle ciarle.

Ma è l'epoca, in cui la ciarla trionfa.

UN TRAMONTO
nel campo della « Internazionale »

Sono ormai due lustri che la così detta « Associazione Internazionale dei lavoratori » si agita, mena rumore e fa discorrere di sè in Italia senza che sia riuscita mai non solo a chiaramente manifestare i suoi propositi economici-sociali, ma eziandio a palesarsi organizzata, concorde ne' mezzi e nel fine, agguerrita e risoluta così nel *pensiero*, come nell'*azione*.

Subito dopo il primo *affiatamento* — per esprimere il concetto con motto scenico — de' fondatori della setta in Italia — sparsi nelle varie regioni —; ossia dopo la *conferenza* che costoro tennero a Rimini (1871) — incominciarono le dissensioni tra gli affigliati, le discrepanze, le lotte intestine che s'accrebbero e s'accentuarono fino alla *levata di scudi* dell'agosto 1874 abortita completamente. La quale levata di scudi, d'armi e d'armati, avvenne in seguito ad accordi preventivi e a compromessi e transazioni con la setta mazzinarda — spinte entrambe — le sette — al cimento, dagli attacchi furiosi del partito che allora amministrava la cosa pubblica, dalle persecuzioni legittime delle autorità tutrici del pubblico ordine e dal profondo disordine che serpeggiava in seno alla associazione stessa dell'*Internazionale*; vuoi per lo scisma sorto all'estero tra Carlo Marx e Michele Bakounine — scisma che divideva pure in Italia gli animi e gl'intelletti degli affigliati, della qual cosa occupavasi il Congresso tenutosi nel 1873 a Bologna nello stabilimento Manservisi diroccato, — vuoi per altre cause che necessariamente concorrevano a mantenere i settari in uno stato tale di orgasmo e di tensione che i mazzinardi, sfruttando abilmente la situazione, riuscirono a far scoppiare la macchina dell'agosto 1874, mentre eglino simultaneamente riunivansi a Villa Ruffi con fine machia, che però non li sottrasse dalle cure dell'oculata polizia del ministro Cantelli.

La gara sul terreno dell'azione tra le due sètte era stata combinata per placare i violenti e attaccare le ire.... fraterne..... agli arpioni; ma il colpo andò a male, e per non breve tempo gli uni e gli altri stettero in quiete rispettando l'ordine costituito.

La sorpresa, la prigionia e i processi servirono loro di salutare castigo piuttosto che di rumorosa *réclame*.

Ora il partito mazzinardo, che altri qualificò con un felice epiteto anatomico in considerazione delle sue scrupolose astensioni, della olimpica intransigenza e de' sacrifici solitari all'ideale *Dio e popolo* custodito nel tabernacolo di Staglieno — il partito mazzinardo, diciamo, è ridotto alla impotenza in forza della defezione d'una gran parte di giovani passati nelle file dell'*Internazionale*, dopo d'essere stato disarmato dalle mollizie della democrazia opportunista salita sull'albero famoso il 18 marzo 1876.

La quale democrazia opportunista — già fiera paladina de' martiri giapponesi di Villa Ruffi — inaugurava il regno suo col riparare alle empietà commesse dagli aborriti predecessori riabilitando *gli amici e i fratelli* della piazza.

Ciò premesso, la setta internazionalista dovrebbe essere la legittima e sola erede universale del patrimonio rivoluzionario, ora chè i mazzinardi — i meno stazionari — coltivano amorosamente le buone tendenze al *funzionarismo*. Se non che, non è intrapresa agevole il trovare tra i capi, gli apostoli, cioè, e i profeti della Internazionale, due individui che vadano d'accordo nelle massime.

La questione sociale, che sembrerebbe una scoperta dei tempi che corrono, tanto la gonfiano e ci si affaticano dietro i *déclassés* della democrazia, è vecchia come la foglia di fico onde la prima donna coiò le belle vergogne. E vogliono eglino risolverla a furia di insani tentativi e di infruttuosa propaganda!

Quale presunzione, quale cecità, quale follia!

Eppe è è impossibile che cotesti fanatici settari riescano a fare alcunchè di buono, mentre, anche ammettendo la bontà delle intenzioni — i mezzi che essi vorrebbero adottare sono delittuosi e la mèta che agognerebbero di raggiungere altro non è che una solennissima utopia agli occhi altresì e alla mente del più onesto dei filantropi.

Il perchè è perspicua l'assoluta impotenza dei settari capi di formulare un programma ragionevole e pratico.

E quindi il continuo *imbizantire* della *questione ardente* — ormai divenuta proverbiale siccome la di lei sorella carnale, la *quadratura del circolo*, — e il litigare acerbo tra loro *in mezzo* — e questa è la migliore confutazione delle loro stolide teorie — *alla indifferenza suprema delle masse operaje e diseredate della città e della campagna*, nel cui nome gl'internazionalisti predicano, scrivono, gridano, protestano senza mandato e senza speranza con la più grande sicumera di questo mondo.

Logico, quindi, e naturale che, interpolatamente, i capi, i profeti e gli apostoli, finiscano prediche, scritture, protestazioni e congressi col mangiarsi il core tra loro, poi che sonosi creati una società, anzi un mondo nuovo a loro modo, in cui vivono rompendo le scatole al mondo reale che sorride delle loro smanie e dei loro vaneggiamenti.

Chi non ha letto, o almeno udito a pronunziare qualche volta il nome di *Andrea Costa*, un giovane imolese il quale, dopo avere studiato filologia dal prof. Carducci, usciva or sono dieci anni dalla Università di Bologna per gettarsi a capo prono nella mischia della politica militante?

Ebbene, cotesto giovane assai intelligente ed erudito, pio e *borghese* nella psiche per tradizioni domestiche, e rivoluzionario per elezione; che per parecchi anni riempì del suo nome e delle sue gesta i giornali d'Italia e dell'estero; che diede un daffare straordinario alla polizie, a' tribunali e a' carcerieri; che il vessillo della sètta internazionale agitò dappertutto in nome della *rivoluzione sociale* e della *anarchia* — questo giovane — diciamo — oggi è dannato alle gemonie dagli stessi suoi intimi compagni di lotta: Cafiero, Malatesta, Matteucci, capi di lista!

Già da un pezzo la scissura si era manifestata, ma non aveva destato ancora scandalo pubblico.

Era latente, e gli anatemi venivano scagliati per corrispondenza epistolare.

Finalmente le accuse, le scomuniche, i dardi furono scagliati in pubblico su la mite persona e contro la fama rivoluzionaria di Andrea Costa — il portabandiera della setta, *sans tache et sans reproche!*

E sapete il perchè di tanto scalpore nel campo d'Agramante?

Semplicemente perchè il Costa, uomo ragionevole e reso accorto dalla lunga esperienza, osò rivedere, per suo conto, i vecchi programmi della setta tutti fuoco e fiamme e quindi proclamare la necessità e la opportunità di convergere gli sforzi dei socialisti rivoluzionari entro l'orbita della legalità, quale che sia, dello *statu quo* politico ed economico.

Inde irae.

In queste idee *borghesi* non convengono assolutamente gli anarchici *quand même*, i quali sacramentano come in siffatto senso non possano essere perfettibili gli statuti della *Internazionale* e come commetta sacrilegio colui che ardisce misconoscerne la intangibilità!

E poi che il Costa insiste ne' suoi propositi, i dissenzienti lo assalgono furiosamente di fronte, a' fianchi e alle terga con immenso scandalo degli affigliati romagnoli, i quali pubblicano proteste tutto amore per il *compagno* accusato e tutto veleno, o contravveleno, contro gli accusatori.

Ma cotesti saranno fuochi di paglia.

La possanza del *Consiglio dei tre* è formidabile: esso ha genti devote per tutta Italia, e in Isvizzera e Germania, e Inghilterra e Francia.

La propaganda negativa sarà attivissima ed efficace per isolare il Costa e sottrarre dalla sua influenza perniciosa gli amici che giurano su la sua parola.

Nè varranno a calmare gli sdegni de' dissidenti e le dichiarazioni patetiche del Costa intorno al suo indefettibile e costante affetto per l'*umanità*, vale a dire per le classi proletarie (i *borghesi*, sebbene facenti parte della sullodata *umanità*, sono fuori della legge rivoluzionaria!), e il fiero silenzio di fronte agli attacchi personali, e la giurata fede inconcussa nella rivoluzione sociale — Nessuno al mondo riuscirà a levargli dagli òmeri il bollo infame di fellonia impressogli dalla maggiorità de' capi.

Coloro stessi che oggi, sotto la impressione del momento, si pronunciano in suo favore, domani risponderanno senza dubbio all'*aut aut* dei dissenzienti anarchici con lo schierarsi nelle loro file, lasciando che l'astro pallido tramonti completamente dal campo della *Internazionale.*

E bene sta.

La via di Damasco è diritta, piana e larga; e noi mettiamo pegno che non andrà guari che Andrea Costa, scioltosi dalle ultime pastoje di false dottrine, verrà nel consorzio della gente d'ordine, dove, lungi dall'affarismo democratico e dalle aberrazioni settarie, possono liberamente esplicarsi ed eccellere tutte le volontà energiche, le oneste attività individuali e gli intelletti perspicui.

ab.

IL CONVEGNO DI GASTEIN

Gli annunci dell'incontro dei due sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria sono seguiti dai commenti degli organi ufficiosi di Vienna e di Berlino.

La nota è identica ed acclama all'avventuroso avvenimento del quale non pone più tanta cura, come per lo innanzi, a dissimularne ogni carattere politico. Però se la *Wiener Abend Post* si contenta di porre in rilievo, esultandone, la confermata duplice alleanza, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* estende l'importanza dell'abboccamento di Gastein fino a proclamare che, malgrado il suo carattere personale, tutta l'Europa lo considera come « fattore importantissimo nelle combinazioni politiche internazionali. »

In un momento nel quale l'argomento delle alleanze è così variamente e generalmente discusso, queste poche parole dell'organo bismarkiano daranno luogo a innumerevoli commenti.

Esse non furono al certo gettate a caso, e non è difficile di indovinarne il significato. Qualunque altra alleanza volesse costituirsi all'infuori della Lega imperiale, sarà costretta a tener conto di questo fatto importante e si troverà contro le due monarchie qualora le sue aspirazioni ne contrastassero gli interessi o i patti convenuti. Un primo effetto adunque della palese e consolidata alleanza austro-tedesca è quello di rendere meno facile la elaborazione di altri aggruppamenti delle potenze, sulle quali vigila e fra le quali può inframmettersi in modi molteplici la diplomazia degli alleati.

Ma a tale risultato un altro se ne aggiunge più positivo, di fornire un centro di attrazione, una base sulla quale possono collegarsi altri Stati e interessi. Applicando poi la dichiarazione *Norddeutsche Zeitung*, più particolarmente alle circostanze ed alle vociferazioni d'ordine internazionale, si potrebbe altresì arguire che gli augusti interlocutori di Gastein abbiano altresì trattato della convenienza delle proposte e condizioni relative ad eventuale modificazione del patto austro-tedesco mediante l'accordo con altre potenze.

Checchè ne sia, ogni giorno si fa più chiaro che se l'unica alleanza definitiva in Europa è quella oggidì dell'Austria-Ungheria colla Germania non mancano a questa medesima ragioni di vigilanza e ferve fin d'ora un movimento della pubblica opinione, fors'anco un lavorio diplomatico, tendenti a suscitare nuove alleanze o ad allargare quella esistente.

(Risorgimento)

Notizie Italiane

ROMA 6. — Viene riferito da fonte autentica che il presidente del consiglio, on. Depretis, ha postillato in modo tale la relazione Astengo da renderla irriconoscibile e che quindi ha dato ordine a quest'ultimo di rifarla, perchè, se si dovesse pubblicare, certi fatti non siano posti in piena evidenza.

— Il municipio ha votato 3000 lire in soccorso delle famiglie dei soldati di milizia mobile chiamati sotto le armi.

— Il principe Tommaso, duca di Genova, sarà nominato contrammiraglio.

Il *Meeting* contro la legge delle guarentigie si terrà domani alle dieci antimeridiane al Politeama.

Il Governo ha fatto venire nove battaglioni di soldati, per tutelare l'ordine.

La popolazione romana si mostra del tutto indifferente allo agitarsi dei radicali.

Si teme che gli oratori del Comizio colle loro intemperanze, provocheranno l'intervento dell'autorità.

PALERMO — Un orribile scena di sangue è avvenuta l'altro ieri in Altarello di Baida. Un povero prete che da parecchio tempo dava timore di alienazione mentale, in un eccesso di pazzia uccise la propria sorella a colpi di scure.

CESENA — È ufficialmente constatato che la superficie colpita dalla grandine, nei territori di Cesena, Cesenatico e Gatteo, è di ettari 9260 pari a circa 30 mila tornature, le quali hanno un estimo di scudi 1,280,000.

VICENZA — Presso Tavernelle, ier l'altro, in un vagone del treno proveniente da Vicenza, contenente quattro cavalli di privata proprietà, sviluppavasi il fuoco, sembra per una scintilla partita dalla macchina. Il treno fu subito fermato. Vagone e cavalli andarono distrutti. Nessun altro danno, meno, naturalmente, un po' di paura nei viaggiatori e qualche ritardo nelle corse del treno.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 6:

Il *Journal des Débats* rileva la contraddizione flagrante tra il discorso tenuto da Gambetta a Cahors e quello pronunziato ieri a Tours, riguardo al Senato.

La *Paix* organo ministeriale lo biasima completamente.

Ieri Gambetta fu a Chateaudun per patrocinare la candidatura di Isambert direttore della *Réppublique francaise*. Ebbe una accoglienza fredda e ritornò a Parigi iersera alle 11 ore.

Si ha da Tunisi che un capitano francese fu nominato comandante della Goletta.

Ebbe luogo una rissa tra soldati francesi ubbriacchi ed alcuni europei.

Circolano pattuglie per mantenere l'ordine.

A Grenoble vi furono nuove scosse di terremoto più forti delle precedenti. Una scossa durò 25 secondi.

I bagnanti che si trovavano sulla spiaggia, fuggirono terrorizzati.

RUSSIA — Un telegramma dell'*Agence Continentale* annuncia che a Mosca vennero arrestati l'ufficiale di guardia del palazzo imperiale e quattro domestici accusati di aver preso parte alla cospirazione contro la vita dello Czar. Altre notizie però mettono in dubbio questo attentato.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Provinciale tiene seduta oggi a mezzodì.

Cose Comunali. — Completiamo il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio.

Fu nella seduta del 10 Decembre 1880 che venne portata a discussione la Relazione sui provvedimenti finanziarj per il consolidamento del debito fluttuante e la esecuzione di grandiosi lavori; quali lavori noi analizzammo già a suo tempo e la maggior parte abbiamo combattuto. Il Consiglio non ha fatto in allora buon viso a quella Relazione; apparve chiaramente che nessuno voleva affrontare un progetto che avrebbe apportato nella sua applicazione troppi sconvolgimenti, troppi oneri al Bilancio del Comune. Dopo lunga discussione, sospesa ogni deliberazione in merito, era approvata una proposta del Consigliere Ferraresi, se non erriamo, per la quale veniva nominata una Commissione di quattro membri coll'incarico di fare nuovi studi assieme alla Giunta e alla prima Commissione e riferire al Consiglio nuove proposte in un più ristretto limite. Gli eletti declinarono l'incarico; nominati altri lo declinarono alla lor volta. — Tutto adunque avrebbe fatto credere che la Relazione primitiva dormisse ora il sonno dei giusti, quand'è che nell'ultima seduta — ne sa Dio il perchè — il Consiglio si trova dinanzi a sè la stessa Relazione rinnata e vegeta col Relatore Sani pronto a difenderla ancora, confortata da nuovi studj ed allegati.

Quello che non ha fatto la seconda Commissione nominata dal Consiglio, lo ha fatto però la Giunta attuale presentando un riferimento a sè il quale tratta esso pure della necessità del prestito per il consolidamento dei debiti fluttuanti; più domanda un ulteriore credito di L. 240,000 onde provvedere ai seguenti lavori ritenuti i più necessarj ed urgenti:

Inghiaiamento di alcune strade Comunali obbligatorie al forese per lire 90,000 — Costruzione di nuovi marciapiedi e ristauri alle strade di città per L. 60,000 — Costruzione e sistemazione di fogne, come cominciamento del piano di sistemazione generale, lire 40,000 — Immediata attuazione del progetto della nuova Barriera L. 50000.

Venerdì all'aprirsi della discussione, il Sani aveva fatto la precisa proposta che rinnovata poi dal Cons. Ferraresi dopo tre ore di una disordinata e vivace discussione, era accettata dal Consiglio unanimamente, ma dapprima, forse perchè, diciamolo e deploriamolo, la proposta partiva dal Sani, essa era respinta.

Cosa ne venne? — S'incominciò a confusionare sull'ordine della discussione non sapendosi bene se dare la precedenza alle proposte della Giunta o a quelle del Sani relatore della prima Commissione; finalmente fu adottato il partito di discutere i singoli stanziamenti di spesa proposti dalla Commissione e contemporaneamente quelli proposti, per gli stessi lavori, dalla Giunta.

Siamo alla prima delle strade ritenute obbligatorie, che convien sistemare a breccia. Il Consiglio approva — La Giunta vota contro.

Veniamo alle fogne — Si vota sulla somma di Lire 40,000 proposte dalla Giunta; il Consiglio respinge — Si vota sulla maggior somma proposta dalla Commissione — È respinta dalla Giunta e dalla gran maggioranza dei Consiglieri.

Qui naturalmente non ci si raccapezza più. Alcuni Consiglieri muovono dubbi sulla obbligatorietà di certe strade elencate come tali dalla Commissione — Il Consigl. Ferraresi impressionato nel vedere che il Consiglio aveva respinto ogni spesa per la necessaria sistemazione delle fogne, domanda che il Consiglio nel votare i singoli articoli di spesa voti prima la somma maggiore, poi la minore, credendo egli che una volta non accettata prima la grossa somma proposta dalla Commissione per le fogne, sarebbe stata accettata la minor somma di L. 40,000 richieste dalla Giunta — Il Sindaco non la intende così perchè le proposte della Giunta essendo emendamenti di quelle della Commissione vanno messe ai voti prima — Chi è per il sì, chi per il no, chi..... per il parere contrario — Nuovi battibecchi di lana caprina fra il Sindaco e il Cons. Sani — E dietro a tutti il Cons. Turbiglio che incalza vivacemente la Giunta — Seguono repliche non meno vivaci degli Assessori Bottoni e Martinelli — Da ultimo la proposta Ferraresi accettata dal Consiglio nei termini narrati nel nostro numero di Sabbato scorso.

Giova di intrattenersi brevemente su quanto disse il Cons. Turbiglio, per rilevare le risposte che egli ha provocate dalla Giunta.

Egli, ha trovato naturalmente strano che l'ordine del giorno accennasse alla Relazione della Commissione e non a quella della Giunta; trovò anomala la posizione del Consiglio il quale deliberando articolo per articolo la predetta Relazione senza far ciò precedere da una discussione di massima, poteva trovarsi alla fine in un pelago di pensieri e di somme ingenti votate. Fece infine rilevare per l'esperienza dei tre primi articoli votati, come i Consiglieri fossero messi in una posizione ben difficile trovandosi ad approvare delle proposte che non avevano il suffragio della Giunta, la qual cosa esprimerebbe un voto di biasimo alla Giunta stessa che egli non si sente in caso di dare benchè non sappia approvare le controproposte dalla Giunta stessa formulate. La invitava pertanto a dichiarare apertamente cosa essa ne pensasse della Relazione della quale erano stati dettagliatamente votati i primi articoli di spesa e di dir tutto il suo pensiero.

L'Assessore Martinelli rispose di meravigliarsi di queste spiegazioni richieste dal Turbiglio a meno che egli non intendesse di formulare poi un voto di biasimo in seguito al quale la Giunta saprebbe bene la linea di condotta da tenersi. Imperocchè la presentazione del contro progetto della Giunta di per sè chiaramente esprime che dessa non si associa per nulla alle grandiose proposte della Commissione, in vista eziandio che altri urgenti bisogni non contemplati dalla Commissione stessa, come l'introduzione delle acque potabili, potrebbero fra breve richiedere gravi cure dal Consiglio e ingenti sagrifici dal Comune.

E l'Assessore Bottoni dichiarava inoltre che, come appare del resto dal testo del controprogetto della Giunta, le proposte di spesa in esso contemplate non furono approvate nemmeno da tutti gli Assessori. Parve alla minoranza della Giunta che la Rappresentanza attuale compaginata in un momento in cui pareva inevitabile una crisi se essa non si fosse in qualche modo costituita, che è da ritenersi affatto transitoria, da ricostituirsi alla sessione d'autunno allora che funzioneranno eziandio i Consiglieri sorti dalle ultime elezioni, non dovesse farsi proponitrice di proposte che equivalgono ad un vero programma amministrativo. La maggioranza invece credette con tali proposte di provvedere ad una operazione finanziaria e a spese che non ammettono dilazioni, senza pregiudizio delle ulteriori deliberazioni che il Consiglio credesse di emettere in ordine ai più grandiosi progetti della Commissione.

Dopo qualche osservazione del Consigliere Nagliati Carlo e del Senatore Varano era approvata la proposta Sani-Ferraresi già nota ai lettori.

I quali lettori se troveranno dell'arruffamento, dello sconclusionato in questa narrazione, non devono farne a noi rimprovero. Fotografate Quasimodo, non riuscirete mai ad aver la negativa di un bell'uomo.

Sempre aggressioni! — Questa, audacissima, che narriamo, non ha avuto per teatro le deserte strade di campagna, nè per impunità il folto delle altere canapi e lo sfortunato inquirer dell'autorità. È avvenuta proprio in Ferrara, in un quartiere, se non centrale, dei più popolati, ed ha destato in tutti molta impressione, imperocchè lo stato della pubblica sicurezza nella nostra città era da gran tempo, meglio che normale, invidiabilissimo.

Circa ad un'ora e mezzo antimeridiana di Sabbato la Caterina Bonora moglie di Bonora Giuseppe, crivellino, abitante in via Ripagrande al n. 243, trovandosi sola in letto ammalata essendo il marito fuori di Ferrara, vide comparirsi dalla finestra che guardava sulla stessa via, prima uno, poi un altro individuo, i quali corsi al letto le intimarono di consegnare loro 50 lire. La povera donna presa da spavento si provò a gridare al soccorso, ma costoro afferrandola brutalmente per il collo minacciavano di strozzarla se non taceva, e purtroppo chissà non fosse stato consumato un delitto, se una vicina sentendo indistinte gri-

-da non si fosse per curiosità avvicinata alle persiane della sua finestra e non avesse sentito che costoro dicevano all'ammalata *« su! alzati, taci o ti strozziamo »* ed altre simili minaccie. In allora costei sapendo che in quella casa non v'era che la Caterina ammalata, e comprendendo di ciò che si trattava, incominciò a gridare « aiuto! soccorso! ai ladri! » I quali vedendo il pericolo di essere sorpresi fuggirono non per la finestra di dove erano saliti, ma per la porta di strada, senza arrecare alla Caterina alcun danno od offesa tranne delle lividure alla gola che ben attestano la patita violenza.

Quando la gente del vicinato incominciò ad accorrere alle finestre ed in istrada, i malandrini eransi già dileguati, per cui poterono fuggire, come disgraziatamente sfuggono ancora oggi, alle ricerche della giustizia.

Non stuzzicate i cani. — Un calzolaio di cui non sappiamo il nome, scherzando con un cane veniva ieri morsicato, e dovette recarsi all'ospedale a farsi cauterizzare.

Sacerdote di Bacco. — Certo Vecchi Gaetano ieri sera trovandosi in istato di ubbriachezza, vizio dal quale è predominato con gran noia di tutti i suoi vicini in via Gusmaria pei continui disturbi che debbono subire, venuto a contesa e poi alle mani col suo vicino B. Q., nella lotta il primo venne stramazzato a terra e battendo la testa in un sasso riportò una non leggera lesione. Intervenuti i Carabinieri condussero allo spedale il ferito e di poi arrestarono il B. Sappiamo che il Vecchi moltissime volte è stato redarguito dalla questura, ma sempre invano, non avendo mai voluto abbandonare il vizio della quotidiana ubbriachezza che lo rende spesso brutale e sempre molesto ed intollerante.

Alle porte della città. — Si è recato al nostro ufficio il caporale delle guardie daziarie al quale si riferiva il reclamo che sotto il titolo *Vessazioni daziarie* pubblicammo nel nostro numero di Mercoledì scorso.

Egli si è dichiarato dolente che le due signore si siano alla lor volta dolute dei modi con cui venne praticata la visita alla loro calesse, ma volle assicurarci che nulla ha egli fatto *scientemente* che meritar potesse una così acerba lamentanza. Volle poi dirci che può essere in parte scusabile uno zelo ritenuto forse eccessivo dappoichè il giorno innanzi era stato constatato il contrabbando a due signori che nelle loro carrozze tenevano nascosto nel cassetto ogni ben di Dio, due signori che già altra volta erano stati per lo stesso titolo passibili di contravvenzione.

Noi ripetiamo quà ciò che dicemmo al sig. Caporale. Se ci sono dei contrabbandieri *habitués* o sospettati tali sono giustissimi la vigilanza ed il rigore non accompagnati però da quella urbanità di modi che impiegati e guardie devono in qualunque caso osservare. La vigilanza e il rigore diventano poi superflui per persone e signore ammodo e superiori ad ogni sospetto come erano appunto quelle di cui narrammo il caso, e com'era eziandio il R. Sindaco di Copparo cav. Spisani al quale si volle fare, come narrammo sabbato, una piccola angheria affatto fuor di luogo.

Una ricetta infallibile per far cessare contrabbandi di simil genere e vessazioni, sarebbe quella che l'amministrazione del Dazio comunicasse ai giornali i nomi dei contravventori e il titolo della contravvenzione. Da parte nostra protestiamo che se si tratterà di persone agiate, non esiteremo un istante a pubblicare su queste colonne il loro riverito nome e cognome.

Che diamine! Se l'esempio della moralità e dell'ossequio alle leggi non parte dalle classi colte e favorite dalla cieca Dea, dove andremo a finire?

Buoi e vaccine. — Siamo pregati di dare pubblicità alla seguente comunicazione:

« Nella cronaca del N. 178 della *Gazzetta* vennero designati soli tre esercenti macellai per gli unici somministratori di carne di bue, quando sta in fatto che tutti gli esercenti macellano buoi e vaccine come risulta dalla qui trascritta statistica che comprende dal 1° Luglio 1880 al 30 Giugno 1881.

L'equivoco che come ha tratto in errore la *Gazzetta* può trarre dei pari coloro che leggono i bollettini mercuriali della Polizia Municipale nasce da questo: che il regolamento vieta la vendita promiscua di bue e vaccina nello stesso Esercizio; per cui l'esercente di un solo negozio onde non cadere in contravvenzione è costretto a denunciarsi per smerciatore di sole vaccine.

Ecco la statistica del bestiame macellato nel periodo suaccennato.

Esercizj 1 Balboni Antonio b. 3 v. 40.
» 2 Balboni fratelli b. 269 v. 93,
» 1 Bergamini Ant. b. 36 v. 58.
» 1 Bertoni Davide b. 91 v. 98.
» 2 Bertoni Emil. b. 106 v. 86.
» 3 Bovi Ferdin. b. 419 v. 310.
» 1 Goberti Giosuè b. 72 v. 79.
» 1 Magli Angelo b. 7 v. 7.
» 2 Manzoli Giov. b. 76 v. 148.
» 1 Pagliarin Gius. b. 39 v. 163.
» 1 Paglieri Cesare b. 49 v. 109.
» 1 Poli Giuseppe b. 69 v. 83.
» 1 Rini Biti Enrica b. 7 v. 85.
» 1 Storari Effrem b. 2 v. 57.
» 1 Venturini Lorenzo b. 8 v. 55 — Totale bovi 1253 vaccine 1471.

Teatro Tosi-Borghi — Le due prime rappresentazioni che ebbero luogo l'una sabbato con la *Figlia Unica*, l'altra ieri a sera con le *Due Dame* possono riassumersi in poche parole. Esecuzione perfetta - Applausi senza fine. S'intende che al primo presentarsi sulla scena, la signora Pia Marchi, il Maggi, il Novelli, il Bellotti Bon, tutte le nostre vecchie conoscenze furono fatte segno di una vera e prolungata ovazione. La signorina Glech è un gioiello di amorosa che vi incanta e vi trasporta con la sua grazia, e specialmente col suo sorriso. Il brillante Garzes, un bel giovinotto composto e sobrio sempre nel gesto e nella persona si è cattivata tutta la simpatia fino dalle prime scene dal nostro pubblico, che glie lo ha addimostrato riconoscendo in lui i meriti di eccellente artista.

Non parliamo degli altri, certi che non ci mancherà occasione di rilevarne i pregi. Constatiamo intanto per debito di cronisti che tanto sabbato che ieri a sera il pubblico accorreva abbastanza numeroso a festeggiare la brava compagnia. D'altronde in compenso del caldo lo spettacolo è così divertente che non vi si bada al sudore che stilla dalla fronte. Questa sera si rappresenta *Il Conte Rosso*, il cavallo di battaglia di *Andrea Maggi*.

In questura. — Arrestato dalle guardie di P. S. certo M. A. pregiudicato per contravvenzione all'ammonizione.

Concerto orchestrale. — Domani sera alle ore 8 1/2 avrà luogo in piazza del Commercio il solito concerto orchestrale a cura di quegli esercenti:

PROGRAMMA

1. Marcia.
2. Valzer — *Sulle rive del Po* - Poltronieri.
3. Gran finale *Vespri Siciliani* - Verdi.
4. Polka — *Mandolinata* - Strauss.
5. Cavatina nel *Vittore Pisani* - Peri.
6. Mazurka — *Sogni e follie* - Carlini.
7. Galop — Strauss.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp^a min.^a 17°, 9 C
Alt. med. mm. 762,48	» mass.^a 33, 9 »
Al liv. del mare 764,43	» media 25, 1 »
Umidità media: 43°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno; alla mattina nebbia rara all'orizzonte

7 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 20°, 4 C
Alt. med. mm. 760 27	» mass.^a 34, 4 »
Al liv. del mare 762,21	» media 26, 7 »
Umidità media: 41°, 8	Ven. dom. SW; E

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno, nebbia rara

8 Agosto — Temp. minima 21° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
8 Agosto ore 12 min. 8 sec. 44.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 6 Agosto

FIRENZE . . .	64	48	50	49	67
BARI	38	71	55	1	25
MILANO . . .	53	3	10	65	23
NAPOLI . . .	66	24	40	62	5
PALERMO . .	23	6	20	72	57
ROMA . . .	59	72	37	89	13
TORINO . . .	36	66	67	81	33
VENEZIA . . .	32	75	52	89	70

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Londra* 5. — Il magistrato del tribunale di polizia ricusò oggi il mandato di comparizione domandato da Bradlaugh contro l'ufficiale di polizia Denning per vie di fatto contro Bradlaugh nell'andito della Camera dei comuni al momento della sua espulsione.

Parigi 5. — La *France* e il *National* attaccano il discorso di Gambetta trattandolo di programma vago e pericoloso. La revisione anche parziale della Costituzione è pericolosa.

Il *Temps* approva il discorso riservandosi sulla modificazione del Senato. Crede che il discorso produrrà grande impressione sugli elettori e influenzerà decisamente le elezioni.

Londra 6. — Roseberc si dimise da presidente del comitato greco.

Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà improvvisamente alla Camera dei comuni.

Tunisi 6. — Alcuni *Spahis* sfuggiti alla missione Flatters giunsero ieri a Tripoli recando nuovi dettagli.

Vienna 6. — Le Diete sono convocate in sessione che durerà dal 22 corrente a 27 settembre.

Berlino 6. — Sono prive di fondamento, come risulta da dispacci di Pietroburgo, le voci in circolazione alla borsa, che vi sono raccolti cattivi in parecchie provincie russe.

La peste è scoppiata a Pietroburgo.

Havas 6. — L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia del *Morning Post* che trattisi di mandare in Africa 40,000 uomini.

Pietroburgo 6. — Lo czar è rientrato a Peterhaf.

Roma 7. — *Parigi* 6. — Una comunicazione del ministro della guerra smentisce le voci inquietanti concernenti l'Algeria. Le truppe installate a Sfid, Kveider e Mecheria impediscono tutti i nuovi tentativi. I lavori delle ferrovie sono spinti attivamente. La calma ritorna nelle tribù insorte. Nessun timore d'insurrezione generale si è propagato in Francia allo scopo d'influenzare le elezioni. In Tunisia non v'è nessun turbamento serio. La gendarmeria indigena reprimerà bentosto i predatori la cui importanza fu esagerata. Lo stato sanitario delle truppe in Tunisia e Algeria è favorevole quanto quelle di Francia.

Una lettera da Tripoli dice che lo Sphais Amurbenhaaia sfuggito al massacro della missione Flatters dichiarò che il governatore turco Ghadames è complice e avrebbe anche presa la sua parte di bottino.

Monaco 7. — L'imperatore d'Austria è partito stamane per Lindau. Leopoldo, Gisella e il duca Luigi dalla legazione d'Austria lo accompagnarono alla stazione.

Salzburg 7. L'imperatore Guglielmo fu accompagnato alla Stazione dall'arciduca Rodolfo. È partito per Monaco alle 8 3/4 meglio in salute.

Roma 7. — Contrariamente alle notizie dei giornali, ecco il movimento della squadra: Cassone comanderà il *Duilio*, Delliguori lo sostituirà come capo di stato maggiore della squadra. Denegri comanderà l'*Affondatore*. Lovera resta a disposizione del duca di Genova. Il movimento si effettuerà dopo l'arrivo della squadra a Venezia.

Roma 7. Al Comizio per l'abolizione delle guarentigie tenutasi al Politeama sono intervenute circa 300 persone. Sedevano alla presidenza Petroni, Ripari e Seifoni. Petroni parlò dello scopo dell'adunanza, e esortò al mantenimento dell'ordine. Si lessero vari in-

dirizzi, fra gli altri di Garibaldi e di Blanc in nome di Victor Hugo.

Parlarono Bacci e Mario. Berlardi presentò un ordine del giorno che cominciatosi a leggere non potè proseguire per l' intervento d' un delegato di P. S.

Parboni, fra rumori, disse la conclusione del Comizio essere che il popolo di Roma vuole abolite le guarentigie. *(Acclamazioni generali).*

L'ispettore in nome della legge dichiarò sciolto il Comizio. Nessun disordine.

Londra 7. — (Banchetto di Mansion House). Il discorso di Gladstone deplora le scene che talvolta colpirono la Camera dei Comuni d' impotenza. Spera però che il *Land bill* si voterà definitivamente nella sessione attuale. Quanto agli affari esteri dice che il governo non è intenzionato d'intervenire nell'Afganistan. Una convenzione si firmerà con i boeri.

Assicura che la pacificazione dell' Africa meridionale permetterà al Transwaal di prosperare come le altre colonie inglesi.

Gladstone proclamò il successo della politica orientale dell'Inghilterra. Disse che la riunione della Tessaglia e di parte dell'Epiro alla Grecia costituisce la base più solida pel mantenimento della pace.